

di convincere l'onorevole Crispi, ma posso dichiarare che in quanto a me ho un'idea abbastanza chiara intorno al significato dell'articolo.

Egli domanda perchè non vi sono dichiarati ugualmente inalienabili i sacri palazzi...

CRISPI. Lo sono dichiarati anzi.

MINISTRO PER L'INTERNO. Scusi un momento.

« I detti palazzi, villa, ed annessi, ecc. » Mi pare che sia su questo capoverso che egli abbia svolte le sue osservazioni.

CRISPI. Il quarto è votato.

MINISTRO PER L'INTERNO. Credeva che avesse parlato dell'articolo 4 per dimostrare una contraddizione col l'articolo 5.

Or bene egli dice: se il Pontefice venisse ad alienare questi musei od una parte degli oggetti preziosi contenuti in questi palazzi, che cosa farebbe il Governo? A me pare che la risposta sia ovvia. Sarebbe nulla la compra. Se poi si vuole parlare del caso di una sottrazione fraudolenta, io osservo che si entra in quel sistema di diffidenza, di sospetti, che talvolta deploriamo, supponendo che il Pontefice sia capace di commettere dei reati.

Noi invece partiamo da un altro principio; noi crediamo che non si possa supporre che il Sommo Pontefice venga ad atti contrari ai principii di onestà. Noi non crediamo questa cosa.

A me pare che voler ora definire tutte le difficoltà, voler risolvere tutti i casi prevedibili sia un'impresa impossibile, ed io sfiderei lo stesso onorevole deputato Crispi a provarsi a sciogliere tutti i quesiti che possono sollevarsi.

L'onorevole Crispi ricorrerebbe ad un espediente molto più semplice, che consiste nel far nulla. Il suo sistema è quello del diritto comune: considerare il Pontefice come un cittadino qualunque, ed applicargli il diritto comune.

Or bene, questo sistema non è il nostro. Si è già discusso; la Camera ha già pronunziato, e credo che non voglia ora tornare sopra questa discussione di principio. In ogni caso il Governo starebbe fermo ai principii propugnati.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole relatore.

BONGHI, relatore. Mi permettano alcune poche parole.

L'onorevole Crispi ha fatto sul principio un'osservazione che mi pareva giusta. Nel processo del suo discorso non l'ho intesa più. In fine egli ha opposto che non volesse dir nulla il dichiarare inalienabili i palazzi pontificii e le collezioni di oggetti d'arte che vi sono dentro, perchè noi non avremmo avuto modo di impedire al Pontefice di alienarli. A questa che è la sola cosa sensibile, palpabile di tutte quelle che l'onorevole Crispi ha detto, mi pare che il ministro abbia bene ed abbastanza risposto; l'atto del Pontefice, che alienasse, sarebbe nullo. Non è per lo appunto esatto

ciò che l'onorevole Crispi ha asserito, che con questa legge il Pontefice sia stato dichiarato sciolto da tutta quanta la legislazione dello Stato; anzi, come nella relazione della Commissione era minutamente mostrato, il concetto che nel progetto del Ministero, secondo le spiegazioni date dal precedente guardasigilli, era implicito, cioè a dire che la legislazione civile dello Stato avrebbe retto gli atti del Pontefice, questo concetto, del quale si poteva contendere se si contenesse o no nel progetto del Ministero, è stato invece chiaramente espresso nel progetto che la Camera ha votato.

Il Pontefice non è esente che dall'azione delle leggi penali e ogni sua dimora dal sindacato e dall'azione degli ufficiali di polizia giudiziaria. Dimodochè, se il Pontefice facesse un atto che trasferisse altrui la proprietà d'una cosa che dalla legge è dichiarata, questa traslazione non avrebbe valore, e lo Stato potrebbe rivendicarla; sicchè è molto naturale che, dove per caso impossibile egli lo volesse, non troverebbe certo chi acconsentisse a stipulare con lui; sarebbe tempo e denaro sprecato.

Dicevo a principio che nelle prime parole dell'onorevole Crispi mi era parso scorgere qualcosa di giusto. Vediamo se c'intendiamo. Mi era parso che all'onorevole Crispi sembrasse inutile l'ordine del giorno che proponeva l'onorevole Ruspoli. E certamente ricordo pochi ordini del giorno più conformi di questo allo spirito generale di questa letteratura degli ordini del giorno che non paiono intesi se non a *enfoncer des portes ouvertes*. Ora, davvero non mi pare una degna occupazione per questa Assemblea il votare invano, come pur farebbe deliberando risoluzioni che davvero non aggiungono nulla alla votazione normale e definitiva degli articoli di legge. In questi è pregiudicata o no la questione della proprietà dei musei? Se vi è pregiudicata, non servirà l'ordine del giorno dell'onorevole Ruspoli a lasciarla impregiudicata; se poi non vi è pregiudicata, a che cosa serve il ripeterlo meno fortemente e solennemente?

Ma vi è qualche cosa di più. Bisogna avvertire che davvero l'onorevole Ruspoli, da un soverchio amore, un legittimo amore che ha mosso la sua mente, sin dalla prima discussione di questa legge, si lascia acciecare così, che non si accorge di fare più danno che bene all'oggetto del cuor suo. Poichè avverta bene che nell'articolo 4 di questa legge è fatta una differenza sostanziale tra i palazzi apostolici ed i musei. Rispetto ai palazzi apostolici è assegnata al Pontefice la spesa di manutenzione così ordinaria come straordinaria dei palazzi stessi; rispetto alle gallerie ed ai musei non gli è accollata invece che la spesa di manutenzione ordinaria.

Di più, in questo stesso articolo 4 è posta questa stessa riserva, che il Governo potrebbe, quando lo credesse, avocare a sè la spesa, così della manutenzione ordinaria di questi musei, come degli stipendi delle